

LAVORO: LA CRISI ARRIVA IN CARCERE

I penitenziari italiani costretti a fare i conti con il taglio dei fondi pubblici destinati a sostenere le attività lavorative dei detenuti

di Antonella Barone e Roberto Nicastro



La legge riconosce al lavoro un valore fondamentale come strumento di trattamento e di reinserimento sociale dei detenuti. Il principio, diretta emanazione del dettato costituzionale che indica l'Italia come "una Repubblica fondata sul lavoro"- anche in carce-

re come nella società libera- è costretto a scontrarsi con la crisi economica in generale e con la riduzione dei fondi destinati alle attività lavorative degli istituti penitenziari in particolare. I tagli hanno colpito i due tipi di lavoro praticato in carcere: quello alle dipendenze dell'Amministrazione (i cosiddetti

lavori domestici e le lavorazioni industriali per provvedere alle esigenze di casermaggio e arredo degli istituti) e quello alle dipendenze di soggetti terzi come imprese o cooperative che avviano attività all'interno dei penitenziari oppure che assumono detenuti all'esterno. Dallo storico dei dati elabora-

ti dall'Ufficio statistiche del DAP, non risulta una flessione apprezzabile rispetto all'anno precedente nella percentuale dei detenuti lavoratori (il 20,87% a dicembre 2011 e il 20,86% a dicembre 2010). La differenza si inizia a notare rispetto al 2009, anno in cui ha lavorato il 22,03% dei 64.791 detenuti, ed appare più consistente se confrontata all'ultimo semestre pre-indulto, periodo in cui la percentuale è stata del 25,30%. La lettura dei dati disponibili non è tuttavia sufficiente a confrontare presente e passato e ad interpretare una realtà resa complessa anche dalla presenza di



Nella pagina accanto la sartoria di Volterra. Sotto, il laboratorio di pasticceria di Larino

I FONDI ASSEGNATI NEL CAPITOLO DELLE MERCEDI IN RAPPORTO ALLE PRESENZE MEDIE ANNUALI

ANNO	FONDI ASSEGNATI	PRESENZE DETENUTI
2006	71.400.000,00	59.523 (al 31/12/2005)
2007	62.424.563,58	39.005 (al 31/12/2006 indulto)
2008	60.753.163,34	48.693 (al 31/12/2007)
2009	48.198.827,00	58.127 (al 31/12/2008)
2010	54.215.128,00	64.791 (al 31/12/2009)
2011	49.664.207,00	67.961 (al 31/12/2010)

Fonte: Relazione alla Camera dei Deputati del Ministro Paola Severino

Il fondo della legge Smuraglia che prevede sgravi fiscali per le imprese che assumono detenuti non è stato ritoccato dal 2000

DETENUTI LAVORANTI SERIE STORICA ANNI 1991 - 2011

DATA RILEVAZIONE	DETENUTI PRESENTI	LAVORANTI ALLE DIPENDENZE DEL DAP	% LAVORANTI ALLE DIPENDENZE SUL TOTALE DEI LAVORANTI	LAVORANTI NON ALLE DIPENDENZE DEL DAP	% LAVORANTI NON ALLE DIPENDENZE	TOTALE LAVORANTI	% LAVORANTI SUI DETENUTI PRESENTI
30/06/1991	31.053	9.594	89,66	1.106	10,34	10.700	34,46
31/12/1991	35.469	9.615	88,19	1.287	11,81	10.902	30,74
30/06/1992	44.424	10.698	91,21	1.031	8,79	11.729	26,40
31/12/1992	47.316	9.766	88,68	1.247	11,32	11.013	23,28
30/06/1993	51.937	9.861	88,34	1.301	11,66	11.162	21,49
31/12/1993	50.348	9.398	87,35	1.361	12,65	10.759	21,37
30/06/1994	54.616	9.995	86,98	1.496	13,02	11.491	21,04
31/12/1994	51.165	10.061	87,59	1.426	12,41	11.487	22,45
30/06/1995	51.973	9.979	83,83	1.925	16,17	11.904	22,90
31/12/1995	46.908	10.351	86,59	1.603	13,41	11.954	25,48
30/06/1996	48.694	9.989	85,11	1.747	14,89	11.736	24,10
31/12/1996	47.709	10.222	85,41	1.746	14,59	11.968	25,09
30/06/1997	49.554	10.156	84,45	1.870	15,55	12.026	24,27
31/12/1997	48.495	10.033	85,68	1.677	14,32	11.710	24,15
30/06/1998	50.578	10.691	86,55	1.661	13,45	12.352	24,42
31/12/1998	47.811	10.356	87,47	1.483	12,53	11.839	24,76
30/06/1999	50.856	10.253	85,66	1.717	14,34	11.970	23,54
31/12/1999	51.814	10.421	87,55	1.482	12,45	11.903	22,97
30/06/2000	53.537	10.978	87,19	1.613	12,81	12.591	23,52
31/12/2000	53.165	11.121	86,85	1.684	13,15	12.805	24,09
30/06/2001	55.393	11.784	85,30	2.031	14,70	13.815	24,94
31/12/2001	55.275	11.784	85,25	2.039	14,75	13.823	25,01

segue a pag. 15

rato il numero di occupati, pertanto la diminuzione effettiva risulta ancora poco visibile.

E, ancora: sull'occupabilità della popolazione detenuta incide il cosiddetto fenomeno delle porte girevoli, cioè delle migliaia di persone che dopo l'arresto rimangono in carcere per pochi giorni (circa 17.000 nel 2011). E' chiaro che queste ultime, come pure chi sconta in

Al 30 giugno scorso il numero dei detenuti lavoranti era pari a 13.765 unità

carcere pene brevi o brevissime, non vanno a gravare nelle liste degli aspiranti lavoranti.

Gli unici dati purtroppo di lampante chiarezza sono quelli relativi all'entità dei tagli. Il budget previsto per la remunerazione dei detenuti lavoranti alle dipendenze dell'amministrazione, è passato dai 71 milioni del 2006 (quando le carceri italiane contavano 59mila reclusi)

segue da pag. 14

30/06/2002	56.277	12.110	84,36	2.245	15,64	14.355	25,51
31/12/2002	55.670	11.213	83,22	2.261	16,78	13.474	24,20
30/06/2003	56.403	11.198	82,16	2.432	17,84	13.630	24,17
31/12/2003	54.237	11.463	83,23	2.310	16,77	13.773	25,39
30/06/2004	56.532	11.951	84,08	2.263	15,92	14.214	25,14
31/12/2004	56.068	12.152	82,75	2.534	17,25	14.686	26,19
30/06/2005	59.125	11.824	81,01	2.771	18,99	14.595	24,68
31/12/2005	59.523	12.723	81,68	2.853	18,32	15.576	26,17
30/06/2006	61.264	12.591	81,23	2.910	18,77	15.501	25,30
31/12/2006	39.005	10.483	87,21	1.538	12,79	12.021	30,82
30/06/2007	43.957	11.005	87,29	1.603	12,71	12.608	28,68
31/12/2007	48.693	11.717	87,93	1.609	12,07	13.326	27,37
30/06/2008	55.057	11.633	86,73	1.780	13,27	13.413	24,36
31/12/2008	58.127	12.165	86,95	1.825	13,05	13.990	24,07
30/06/2009	63.630	11.610	86,59	1.798	13,41	13.408	21,07
31/12/2009	64.791	12.376	86,72	1.895	13,28	14.271	22,03
30/06/2010	68.258	12.058	85,42	2.058	14,58	14.116	20,68
31/12/2010	67.961	12.110	85,44	2.064	14,56	14.174	20,86
30/06/2011	67.394	11.508	83,60	2.257	16,40	13.765	20,42
31/12/2011	66.897	11.700	83,80	2.261	16,20	13.961	20,87

Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - Sezione statistica



ai 49 milioni del 2011 (quando la media dei reclusi ha toccato le 67mila unità). Oltre ad incidere sul numero di detenuti occupati, la riduzione dei finanziamenti ha avuto inevitabili effetti sulla qualità della vita in carcere, perché la maggior parte delle mansioni svolte all'interno riguardano proprio i servizi di pulizia, la cucina e la manutenzione ordinaria dei fabbricati.

Un altro capitolo colpito dai tagli è quello delle lavorazioni industriali: si è passati dagli 11 milioni del 2010 ai 9,3 del 2011. Questo proprio nel momento in cui la creazione di nuovi spazi detentivi comporta un aumento della domanda di arredi e suppellettili, come armadietti, tavoli, biancheria e coperte. Alleggerito inevitabilmente anche un al-

Lavorazioni nel penitenziario di Taranto



Ridotti anche i fondi destinati alle colonie agricole, da sempre laboratori sociali del reinserimento

tro capitolo di spesa, quello legato al lavoro penitenziario nelle colonie e nei terreni agricoli. Qui i tagli di bilancio delle ultime finanziarie hanno segnato una riduzione dei fondi previsti dai 7,9 milioni del 2010 ai 5,4 milioni del 2011. Il più colpito è sicuramente il settore delle colonie agricole, anche se l'Amministrazione e i singoli penitenziari, grazie anche a progetti finanziati dalla

Cassa delle Ammende, sono comunque riusciti a mantenere inalterate produzioni che vanno dall'orticoltura biologica alla frutticoltura in serra, fino all'allevamento dei conigli, all'itticoltura e all'apicoltura. Grazie a queste tipicità, nel tempo si è andata formando tra i detenuti una forza lavoro dotata di competenze professionali, espressione di un progetto di recupero sociale capace di

andare di pari passo con i valori dell'impresa e dell'economia di mercato, anche in settori più tradizionali come quello agricolo.

Notizie non buone anche dal fronte della presenza privata nell'ambito delle attività produttive legate al mondo del carcere. La legge 193/2000 (conosciuta come legge Smuraglia) che prevede sgravi fiscali ed altre facilitazioni per i privati che investono nel lavoro penitenziario, rischia di esaurire i suoi benefici effetti. Infatti la somma di 4.648.112 euro, messa a disposizione dalla legge per coprire i vantaggi contributivi e tributari delle ditte che assumono detenuti, non è stata mai adeguata dal 2000 e

il raggiungimento del limite di spesa previsto ha impedito già nel 2011 di prevedere nuovi sgravi fiscali a favore di privati che avessero avuto intenzione di investire nel lavoro penitenziario. Tutto questo mentre la conoscenza della legge andava aumentando nell'imprenditoria privata e sociale grazie anche ad iniziative d'informazione (come la vetrina "Prodotti dal carcere" allestita sul sito www.giustizia.it) e ai tanti protocolli d'intesa tra l'Amministrazione e cooperative di solidarietà sociale. Senza un incremento delle somme previste, sarà difficile da quest'anno in poi continuare ad assumere detenuti alle dipendenze di datori di lavoro esterni.

Il panorama dell'occupazione in carcere è dunque così desolante? La sua sorte è inevitabilmente legata a quella dell'intero sistema penitenziario e, dunque, all'andamento dei progetti di riforma in corso. Alcuni segnali di senso opposto possono iniziare a cogliersi nella stabilizzazione della popolazione detenuta riscontrata nell'ultimo periodo e nella diminuzione degli ingressi in carcere, lieve ma chiara già nei primi tre mesi di efficacia della legge "salvacarceri", mentre continua il percorso del d.d.l. sulla depenalizzazione e sulle misure sospensive o alternative alla pena. Nel frattempo, una risorsa concreta per affrontare la crisi continua ad essere rappresentata dalla Cassa delle ammende grazie alla quale solo nel 2011 sono stati finanziati quattordici grandi progetti lavorativi per un totale di circa 5 milioni di euro. E con il progetto "Sostegno al reddito", di recente approvazione, la Cassa è inter-

venuta sostenendo parzialmente il finanziamento alle cooperative e/o imprese che hanno assunto detenuti all'interno degli istituti penitenziari o in art. 21 senza fruire degli sgravi fiscali previsti dalla legge 193/00, per tutto o parte del 2011.

La "Relazione sullo svolgimento da parte dei detenuti di attività lavorative o di corsi di formazione" presentata dalla Ministra della giustizia **Paola Severino Di Benedetto** alla Camera dei Deputati nel dicembre scorso, contiene un chiaro invito alle direzioni degli istituti e ai provveditorati di presentare "per sopperire alle ristrettezze di bilancio" progetti di finanziamento alla Cassa delle ammende "con la previsione di opportunità lavorative e formative per i detenuti", nell'attesa di integrazioni di bilancio a sostegno dell'occupazione della popolazione detenuta e di una modifica dei limiti di spesa previsti dalla legge Smuraglia. ■